

Dicembre 2022 - Meditazione mensile

**“Per seguire Gesù Maestro più da vicino”
(Il quarto voto: obbedienza al Papa)**

I CONSIGLI EVANGELICI – Beatitudini per il nostro tempo

“Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così, infatti, perseguitarono i profeti che furono prima di voi” (Mt 5,1-12).

“Il santo è l'uomo nuovo, quello che vive secondo il modello lasciato da Gesù Cristo; è l'uomo delle beatitudini; è l'uomo spogliatosi dal proprio egoismo, che vive per Dio e per gli altri; è l'uomo trasfigurato.

È l'uomo veramente e pienamente umano” (Enzo Bianchi)

1) Meditare la Parola

**Facciamo risuonare in noi le parole del nostro Fondatore,
come momento di esame di coscienza e verifica della nostra vita**

“...Le Beatitudini sono l'ultima corona dell'azione divina in un'anima. Sono pure frutti, ma di tale perfezione che comunicano all'anima una pregustazione dell'eterna beatitudine. Non sono ancora la felicità assoluta, ma mezzi efficaci per giungervi; sono un eccitamento a praticare le virtù anche più difficili... Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio... Lo Spirito Santo talvolta comunica ad anime privilegiate grazie straordinarie. Esse non costituiscono la santità, né sono necessarie per raggiungerla. Sono date a vantaggio del prossimo: per maggiormente persuadere, illuminare, incoraggiare al bene. Sono ad esempio: il potere di fare miracoli, la grazia delle guarigioni, la visione profetica del futuro, la conoscenza dei cuori, il dono delle lingue, la efficacia della parola, ecc. Chi non ha tali doni non li desidera; chi li ha stia in profonda umiltà. Il Signore solo nella sua infinita sapienza li comparte come, quando, a chi vuole...” “...I piccoli. Gesù dichiarò che essi sono accompagnati da un Angelo. Minacciò grave castigo a chi avrebbe dato loro scandalo: «Sarebbe minor male se si appendesse al collo una macina da molino e si immergesse nel mare» (Mc 9,41). Egli si mise sotto le vesti di essi e ritiene fatto a Sé ciò che viene fatto a loro: «In verità, in verità vi dico: qualunque cosa avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avrete fatto a me» (Mt 25,40). Gesù stesso si era fatto piccolo: «Ci è nato un pargolo» (Is 2,6). Egli accoglieva i piccoli che lo circondavano attratti dalla sua bontà, e dovevano anche fare chiasso attorno a lui se gli Apostoli li sgridavano e respingevano. Ma Gesù li difendeva e li chiamava: «Lasciate che i pargoli vengano a me e non vogliate proibirglielo» (Mc 10,14); dichiarandoli degni del cielo: «Di questi, infatti, è il regno dei cieli» (Mt 19,14). Anzi li propone a modello per gli adulti: «Se non vi farete piccoli come questi fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 18,3)...”.

(Beato Giacomo Alberione, *Brevi meditazioni per ogni giorno dell'anno*)

2) La voce del Papa

Solo l'amore ha la capacità di farvi entrare nella beatitudine. Amare vuol dire essere beati, galleggiare sulle nuvole, percependo amore dovunque andate (Don Miguel Ángel Ruiz)

Il testo che apre il “Discorso della montagna” (Mt 5,1-11) e che ha illuminato la vita dei credenti, anche di tanti non credenti. È difficile non essere toccati da queste parole di Gesù, ed è giusto il desiderio di capirle e di accoglierle sempre più pienamente. Le Beatitudini contengono la “carta d'identità” del cristiano - questa è la nostra carta d'identità -, perché delineano il volto di Gesù stesso, il suo stile di vita.

Ora inquadrriamo globalmente queste parole di Gesù; nelle prossime catechesi commenteremo le singole Beatitudini, a una a una. Anzitutto è importante *come* avvenne la proclamazione di questo messaggio: Gesù, vedendo le folle che lo seguono, sale sul dolce pendio che circonda il lago di Galilea, si mette a sedere e, rivolgendosi ai discepoli, annuncia le Beatitudini. Dunque, il messaggio è indirizzato ai *discepoli*, ma all'orizzonte ci sono le *folle*, cioè tutta l'umanità. È un messaggio per tutta l'umanità. Inoltre, il “monte” rimanda al Sinai, dove Dio diede a Mosè i Comandamenti. Gesù inizia a insegnare una nuova legge: essere poveri, essere miti, essere misericordiosi... Questi “nuovi comandamenti” sono molto più che delle norme. Infatti, Gesù non impone niente, ma svela la via della felicità – la *sua* via – ripetendo otto volte la parola “*beati*”.

Ogni Beatitudine si compone di tre parti. Dapprima c'è sempre la parola “*beati*”; poi viene la *situazione* in cui si trovano i beati: la povertà di spirito, l'afflizione, la fame e la sete della giustizia, e via dicendo; infine c'è il *motivo* della beatitudine, introdotto dalla congiunzione “perché”: “Beati questi perché, beati coloro perché ...” Così sono le otto Beatitudini e sarebbe bello impararle a memoria per ripeterle, per avere proprio nella mente e nel cuore questa legge che ci ha dato Gesù. Facciamo attenzione a questo fatto: il motivo della beatitudine non è la situazione attuale ma la nuova condizione che i beati ricevono in dono da Dio: “perché di essi è il regno dei cieli”, “perché saranno consolati”, “perché erediteranno la terra”, e così via. Nel terzo elemento, che è appunto il motivo della felicità, Gesù usa spesso un futuro passivo: “saranno consolati”, “riceveranno in eredità la terra”, “saranno saziati”, “saranno perdonati”, “saranno chiamati figli di Dio”.

Ma cosa vuol dire la parola “*beato*”? Perché ognuna delle otto Beatitudini incomincia con la parola “*beato*”? Il termine originale non indica uno che ha la pancia piena o se la passa bene, ma è una persona che è in una condizione di grazia, che progredisce nella grazia di Dio e che progredisce sulla strada di Dio: la pazienza, la povertà, il servizio agli altri, la consolazione ... Coloro che progrediscono in queste cose sono felici e saranno beati. Dio, per donarsi a noi, sceglie spesso delle strade impensabili, magari quelle dei nostri limiti, delle nostre lacrime, delle nostre sconfitte. È la gioia pasquale di cui parlano i fratelli orientali, quella che ha le stimmate ma è viva, ha attraversato la morte e ha fatto esperienza della potenza di Dio.

Le Beatitudini ti portano alla gioia, sempre; sono la strada per raggiungere la gioia. Ci farà bene prendere il Vangelo di Matteo oggi, capitolo quinto, versetto da uno a undici e leggere le Beatitudini - forse alcune volte in più, durante la settimana - per capire questa strada tanto bella, tanto sicura della felicità che il Signore ci propone.

(Papa Francesco, Udienza Generale di mercoledì 29 gennaio 2020)

Dallo Statuto dell'Istituto Santa Famiglia

Art. 14 – «Noi, ad onore della SS.ma Trinità, mossi dallo Spirito Santo a consacrarci a Dio più intimamente e a seguire Cristo Maestro più da vicino, davanti ai fratelli qui presenti e nelle tue mani, secondo il nostro stato, facciamo voto di castità, povertà, obbedienza coniugali e **speciale promessa di fedeltà al Papa**, secondo lo Statuto dell'Istituto Santa Famiglia.

A questo Istituto ci offriamo con tutto il cuore, per la santificazione nostra, della nostra famiglia, di tutte le famiglie cristiane e del mondo. La grazia dello Spirito Santo, per l'intercessione della Vergine Maria, Regina degli Apostoli, di San Giuseppe suo Sposo e di San Paolo Apostolo, ci conduca alla perfetta carità nel servizio di Dio e della Chiesa».

Art. 30 – *Per realizzare l'obbedienza evangelica ed essere «strumenti eletti» nelle mani del Padre e portare a tutti il suo disegno di salvezza, i membri:*

- **avranno una filiale devozione verso il Papa**, vicario di Cristo, «per attingere più direttamente la dottrina, lo spirito e l'attività dell'apostolato», «e gli obbediranno anche in forza del voto»;
- **procureranno di obbedire ai loro legittimi Superiori**, «sapendo di dare il proprio contributo all'edificazione del corpo di Cristo secondo il piano di Dio»;
- **rispetteranno le disposizioni di coloro che esercitano il servizio dell'autorità nel campo naturale, civile ed ecclesiastico.**
- **saranno aperti al dialogo sincero e costruttivo col proprio coniuge considerato come strumento di grazia in virtù del sacramento.**

3) Sull'obbedienza al Papa

“Il Papa non è sovrano assoluto, il cui pensare e volere sono legge. Al contrario: il Ministero del Papa è garanzia dell'obbedienza verso Cristo e verso la sua Parola. Egli non deve proclamare le proprie idee, bensì vincolare costantemente sé stesso e la Chiesa all'obbedienza verso la Parola di Dio” (Benedetto XVI, Messa di insediamento sulla Cathedra Romana, 7 maggio 2005)

San Giovanni Paolo II, all'Udienza generale del 7 dicembre 1994 così si esprimeva: “Gli Istituti di vita consacrata, in quanto dediti in modo speciale al servizio di Dio e di tutta la Chiesa, sono per un titolo peculiare soggetti alla suprema autorità della Chiesa stessa” (*Codice di Diritto Canonico, can. 590, § 1*). “I singoli membri (degli Istituti) sono tenuti a obbedire al Sommo Pontefice come loro supremo Superiore, anche in forza del vincolo sacro di obbedienza” (*Ivi, § 2*).

Il presupposto dell'obbligo di obbedienza al Magistero è di istituzione divina e va situato nella prerogativa soprannaturale ed esclusiva del Romano Pontefice, essendo successore di Pietro, e del Collegio dei Vescovi come successori degli Apostoli nel corpo apostolico, quando, con l'assistenza divina, professano e definiscono in modo infallibile e definitivo la dottrina rivelata, e per questo costituiti dottori e giudici della fede e dei costumi. Su tali ragioni si fonda l'obbligo dell'assenso di fede divina e cattolica richiesto a tutti i fedeli (can. 750 §1).

Nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* al n. 25, si legge: “Questa infallibilità, della quale il Divino Redentore volle provveduta la sua Chiesa nel definire la dottrina della fede e della morale, si estende tanto quanto il deposito della divina rivelazione che deve essere gelosamente custodito e fedelmente esposto. Di questa infallibilità il Sommo Pontefice, Capo del Collegio dei Vescovi, fruisce in virtù del suo ufficio. [...] L'infalibilità promessa alla Chiesa risiede pure nel corpo episcopale quando esercita il supremo magistero col successore di Pietro”.

L'esprimere un voto di obbedienza al Santo Padre, personale e di coppia, ci impegna a pregare quotidianamente affinché Dio lo sostenga nella sua missione di Vicario di Cristo, rendendoci capaci di fedeltà al suo insegnamento con l'aiuto continuo e provvidenziale della Santissima Vergine Maria, Madre di Gesù e dell'umanità. Non si vuole aggiungere nulla a quanto la Chiesa chiede e insegna ai suoi fedeli, né ci si vuole ergere a difensori del Papa, perché non è necessario.

Con questo gesto vogliamo ribadire la consapevolezza del valore che la figura del Papa ha per la nostra vita.

Ognuno di noi, pur partendo da esperienze anche lontane tra loro, ha incontrato Cristo e la Chiesa nella concretezza e umanità di una comunità cristiana e ne è rimasto affascinato. Così, nel cammino intrapreso, ciascuno di noi si è ritrovato centuplicati gli interessi diversi che ha in tutti gli ambiti: nella famiglia, nell'amicizia, nell'ambito sociale, nel lavoro. Riconosciamo però che tale esperienza non è compiuta una volta per tutte, ma richiede che ogni giorno riaccada e si approfondisca.

Ma come è possibile incontrare Cristo ogni giorno e conoscerLo sempre di più? Come è possibile essere certi che ciò che io sperimento oggi non è solo frutto della mia fantasia ma è una realtà su cui posso fare pieno affidamento? Se la fede è il riconoscimento della presenza di Cristo nell'umano, questa Presenza si prolunga nel Corpo misterioso di Cristo, che è la Chiesa. Il Papa è colui che permette ora che la presenza di Cristo, attraverso la Chiesa sia riconoscibile e sperimentabile. Da questo giudizio nasce l'amore che portiamo alla figura del Papa.

Non è per un entusiasmo o sentimentalismo soggettivo, ma per un'oggettiva esperienza di fronte alla quale abbiamo compreso come sia giusto arrendersi, per l'impressionante corrispondenza tra il suo

insegnamento, le sue indicazioni, le sue parole e la nostra vita, il nostro cuore e la nostra umanità.

Perché allora restare in comunione con il Pontefice attraverso una promessa di obbedienza?

- Per lanciare, in questo particolare momento, una sfida buona, un segno, un incoraggiamento, un impegno rinnovato e consapevole per una Chiesa che abbia come riferimento il soglio petrino.
- Perché vale anche per noi la stessa esperienza di Pietro che, di fronte alla domanda di Cristo, “Volete andarvene anche voi?”, pur consapevole della sua miseria e dei suoi limiti, ha risposto con le parole: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.” Così oggi per noi: l’insegnamento e le parole del Santo Padre rispondono gratuitamente alle domande profonde sul senso e il valore della vita, provocandoci ad alzare lo sguardo su un orizzonte eterno che risponde ai desideri più intimi e più urgenti del nostro cuore.
- Perché nella Chiesa troviamo risposta al nostro umano bisogno, e nel Papa, un punto autorevole di Magistero e di confronto a cui porre le nostre domande.
- Per esprimere concretamente il ringraziamento per il bene che attraverso la Chiesa abbiamo incontrato e ricevuto.

Al Papa vogliamo donare la nostra fedeltà come la si dà a Cristo stesso, perché nella nostra vita continui e cresca l’esperienza di pienezza e di gioia che abbiamo sperimentato.

Per sostenere questo nostro impegno invociamo l’aiuto provvidenziale e materno della Santissima Madre di Gesù e nostra.

4) L’angolo del focolare

Il voto di particolare obbedienza al Papa che, come coniugi consacrati abbiamo fatto, per essere vero deve assumere i suddetti modelli per diverse ragioni. La prima è che dobbiamo essere convinti che lo Spirito Santo agisce sempre nella storia degli uomini e che mai si stanca di suscitare profeti, ministri per il bene della Chiesa. La scelta dei Papi non è solo una questione di uomini o di correnti di pensiero tra i cardinali chiusi in conclave. L’invocazione allo Spirito Santo che i cardinali fanno prima di eleggere un Papa non è solo un rito scaramantico, ma manifesta la loro disponibilità e volontà ad essere interpellati per fare la scelta più idonea e che lo stesso Spirito suggerisce. Il sigillo su chi è chiamato a guidare la Chiesa è dello Spirito Santo, prima che dei cardinali. **L’obbedienza al Papa, quindi, ci dice quanto noi crediamo nell’opera dello Spirito Santo che guida la Chiesa.**

Come è stato sempre in passato, il Papa che abbiamo, cioè Papa Francesco, è quello più indicato per il nostro tempo e se noi vogliamo veramente il bene della Chiesa dobbiamo amare e seguire senza tentennamenti le sue indicazioni. Se vogliamo avere un riscontro oggettivo di quanto questo Papa sia stata una scelta dello Spirito dobbiamo pensare che questi sono gli anni più difficili per la famiglia e per le risorse della natura. E guarda caso questo Papa ha impegnato la Chiesa per due anni a riflettere sulla famiglia, ha dato alla Chiesa l’esortazione *Amoris Laetitia*, l’Anno della Famiglia e l’enciclica *Laudato si*. Noi non pensiamo che sia solo un caso e leggiamo in questo la mano provvidenziale dello Spirito. L’obbedienza al Papa per noi ha bisogno di un prerequisito: che conosciamo il suo pensiero e che, quindi, leggiamo con attenzione tutti i suoi interventi per meditarli, farli nostri, accoglierli e manifestarli nella nostra azione pastorale. Ma, leggiamo tutti gli interventi del Papa? Se non li leggiamo facciamo il proposito che da oggi in avanti dedichiamo un po’ del nostro tempo alla sua parola, che è quella dello Spirito, che ci indica la via giusta per affrontare le crisi che inevitabilmente dobbiamo attraversare e portare speranza e fiducia? (*Claudio e Mariella Cazzato, isf di Copertino*).

Per la riflessione in coppia e fra coppie

- a) Qual è la beatitudine che più facilmente viviamo nella nostra vita di coppia? Quale ci viene più difficile da vivere, ma vorremmo tanto saperlo fare?
- b) Viviamo i nostri rapporti personali con gli altri in modo ordinato, senza dipendenze che mi fanno cadere nella gelosia, nell’invidia o in atti impropri di sottomissione? So che la purificazione del cuore è opera di Dio che, solo, sa guarirmi dall’egoismo?

- c) *Papa Francesco ci ricorda che le Beatitudini sono “La carta d’identità del cristiano” (GeE III,63); siamo attenti a non smarrire e a non lasciare scadere i documenti importanti, ma a rinnovarli? Questa Carta d’Identità è sempre valida e rende sempre nuova la nostra quotidianità?*
- d) *L’obbedienza al Papa e al Magistero della Chiesa è per noi superflua o ci identifica e ci impegna come coppia consacrata?*

**Concludiamo il ciclo annuale di meditazioni sui Consigli evangelici,
con la “preghiera degli sposati” consapevoli che i voti che professiamo
dobbiamo viverli e incarnarli nella quotidianità**

(da recitare in coppia)

«**S**pirito Santo, che con il Padre e il Figlio inondi d’amore tutto l’universo, fortifica con la tua divina luce il nostro amore sponsale. Il nostro Matrimonio sia fecondo di tutte le virtù che hai seminato nel sentiero della nostra esistenza.

Ti lodiamo e ti ringraziamo perché ad uno ad uno ci hai chiamati ad abbracciare con vincoli d’amore i Consigli evangelici. Fa’ che l’impegno ad essere poveri ci arricchisca della tua presenza; la castità faccia emergere nella nostra vita la purezza del tuo amore; l’umile obbedienza esalti la tua gloria.

Riconoscendo la priorità della tua presenza nel nostro amore, ti preghiamo di aiutarci ad essere fedeli l’un l’altra, secondo l’esempio dell’Alleanza col popolo da Te radunato, santificato e glorificato.

Aiuta noi sposi ad amarci come Cristo ama la Chiesa sua sposa: fa’ che il nostro amore sia aperto al dono della vita e la nostra casa spalancata a chi cerca condivisione. Spirito Santo, fa’ di noi ciò che tu vuoi, affinché il nostro amore sponsale e familiare possa rendere evidente il tuo amore per gli uomini. **Amen**».